

E' da domenica 25 ottobre, quando ho letto i primi articoli e visto le prime immagini del Gran Premio motociclistico di Sepang, che mi interrogo su quanto accaduto nel corso della gara della Moto GP e che cerco di darmi una spiegazione quanto meno ponderata sui fatti, visto che fino ad oggi non è stata fornita. Scrivo con l'esperienza venticinquennale di un ex: Direttore di Gara Velocità nazionale e rappresentante del settore velocità in seno alla Commissione Sportiva Nazionale della FMI.

Rossi, Marquez e Lorenzo. Lorenzo - Marquez e Rossi sono trattati dai media in tutte le salse. C'è chi dà ragione a Marquez, chi invece parteggia per Rossi (come daltronde anch'io). Ce li hanno fatti vedere in decine di fotogrammi ed in tutte le posizioni con la millimetrica precisione della moviola nel calcio.

Ma veniamo al commento del resoconto ufficiale della Direzione Gara.

La decisione della Direzione Gara di non sanzionare Rossi durante la gara ma aspettarne la fine ha creato molte polemiche all'interno del paddock. La commissione che deve decidere sulla correttezza della condotta durante i Gran Premi è formata da **Mike Webb (per l'Irta)**, **Franco Uncini (per la FIM)** e **Javier Alonso (per la Dorna)**.

A spiegare l'accaduto è stato il britannico, che è anche Direttore di Gara.

“Abbiamo chiamato i due piloti, Marc ha detto che non aveva intenzione di rallentare Rossi. Valentino ha sostenuto il contrario e ha ammesso di avere avuto l'intenzione di allargare la traiettoria per portare Marquez all'esterno, ma senza volere farlo cadere”.

Queste le versioni dei due piloti, poi la Direzione gara ha tratto le sue conclusioni.

“Rossi non ha dato un calcio a Marc, lo si capisce anche dalle immagini però ha tenuto una condotta di gara irresponsabile causando pericolo a un altro pilota e per questo è stato sanzionato” spiega Webb.

Fin qui c'è poco da eccepire, perché ben più dubbi lasciano due altre questioni. La prima riguarda lo spagnolo.

“Marquez ha effettivamente rallentato deliberatamente Rossi, lo si capisce dal cronologico dei tempi e dalle immagini - dice - Però non ha compiuto nessuna manovra scorretta, non è andato oltre il regolamento, quindi non è sanzionabile”.

La spiegazione è poco convincente, perché il Direttore Gara da una parte afferma che Marc avrebbe tenuto un comportamento anti-sportivo, che dovrebbe essere oggetto di penalizzazione di per se stesso, dall'altra che non ha infranto nessuna regola.

Anche sul perché Valentino non sia stato penalizzato in gara la risposta è quanto meno poco condivisibile.

“Abbiamo deciso così perché volevamo prima parlare con i piloti. Non ci sembrava corretto non sentirli prima di decidere su un argomento così importante”, le parole di Webb.

La conseguenza è che Rossi non è stato penalizzato per un comportamento scorretto immediatamente ma nella prossima gara. Questo crea un precedente importante e pericoloso, soprattutto se si pensa a quello che potrebbe accadere a Valencia, ultima gara della stagione dove si deciderà il titolo. I piloti potrebbero sentirsi liberi di andare oltre i limiti sicuri di non venire puniti in quel GP.

"Le vie della Direzione Gara sono infinite."

Ovviamente come succede in simili occasioni gli animi dei piloti e di tutto l'entourage si sono esasperati. A cercare di stemperare la tensione si è messo, come è giusto che sia, il Presidente della Federazione Internazionale Motociclistica - il venezuelano Vito Ippolito – il quale ha scritto in una sua lettera aperta del 29 ottobre :

Ogni individuo ha il diritto di esprimere le proprie idee. Ma le parole e le azioni hanno sempre delle conseguenze. Ogni individuo deve assumersene la responsabilità.

.....

Questa responsabilità è condivisa anche dalle persone che costituiscono i rispettivi entourage, a cominciare dai team e dagli sponsor. Quali che siano le ragioni e i torti della questione, se qualcuno alimenta inutilmente delle polemiche su eventi o decisioni in maniera del tutto errata, sta creando un danno allo sport, a scapito di tutta la nostra comunità e tutte le cose buone che abbiamo offerto sempre.

I piloti, le squadre, i costruttori e gli sponsor dovrebbero non solo rispettare le regole ma devono accettare le decisioni dei funzionari, qualunque esse siano. In caso contrario, stanno contribuendo all'anarchia e minando lo sviluppo futuro del nostro sport.

Egregio Signor Ippolito,

condivido il tuo intervento in senso generale, ma parlando di responsabilità vorrei però invitarti a tenere conto anche dell'operato degli organismi alle dirette dipendenze della FIM, e nel caso specifico della giuria di gara, che non mi pare abbia brillato per le scelte fatte.

Dal momento che la questione Rossi – Marquez non si è verificata nell'istante in cui c'è stato il contatto, ma in precedenza, sarebbe stata più equa una penalizzazione per entrambi (con un ride through o la bandiera nera, ad esempio), senza contare che la caduta di Marquez avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi per il pilota.

Dico questo anche in considerazione del fatto che secondo una certa tendenza di opinione ogni gara deve avere fine a se stessa. Non è ammissibile che un errore commesso nella gara odierna venga penalizzato in occasione della prossima gara.

Solo con regolamenti di gara chiari e di agevole interpretazione applicate da persone intelligenti ed oneste si possono evitare situazioni come quella di Sepang ed impedire che l'anarchia mini lo sviluppo futuro del motociclismo.

GT.

02 novembre 2015